

ORE 12

Anno XXVII - Numero 242 - € 0,50

Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente



www.ore12.net



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

Secondo le stime preliminari dell'Istat l'indice nazionale dei prezzi al consumo ha una variazione da +1,6% a +1,2% Inflazione a marcia indietro

Secondo le stime preliminari di Istat, nel mese di ottobre 2025 l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), al lordo dei tabacchi, evidenzia una variazione del -0,3% su base mensile e del +1,2% su base annua (da +1,6% nel mese precedente). La sensibile decelerazione del tasso d'inflazione si deve prevalentemente al marcato rallentamento su base tendenziale dei prezzi degli



Energetici regolamentati (da +13,9% a -0,8%), degli Alimentari non lavorati (da +4,8% a +1,9%) e, in misura minore, di quelli dei Servizi relativi ai trasporti (da +2,4% a +2,0%). Tali effetti sono solo in parte compensati dall'accelerazione dei prezzi dei Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (da +3,1% a +3,3%). Nel mese di ottobre l'"inflazione di fondo", al netto degli energetici e degli alimentari

freschi, resta invariata (+2,0%) e quella al netto dei soli beni energetici rallenta (da +2,1% a +2,0%). La crescita tendenziale dei prezzi dei beni si attenua (da +0,6% a +0,2%) e quella dei servizi rimane stabile (+2,6%). Pertanto, il differenziale inflazionistico tra il comparto dei servizi e quello dei beni aumenta, salendo a +2,4 punti percentuali (dai +2,0 del mese precedente).

Servizio all'interno

Giustizia, già partita la grande corsa al Referendum



La Riforma della Giustizia è stata appena approvata ed è già partita la grande corsa verso il Referendum. Battagliano Meloni e Schlein. La prima in una lunga ospitata al Tg1, ha ribadito le ragioni che hanno portato alla Riforma, mentre la seconda rilancia la battaglia referendaria ed attacca duramente la Presidente del Consiglio. Intanto si muove anche l'Anm, che lancia il Comitato per il No al Referendum. Sarà Enrico Grosso, a quanto si apprende, il presidente onorario del Comitato a difesa della Costituzione, promosso dall'Associazione nazionale magistrati. Grosso è un avvocato, professore ordinario di diritto costituzionale all'università di Torino.

Servizio all'interno

Per Donald Trump un'altra tregua precaria

Non c'è intesa fino in fondo con la Cina, solo una fragile intesa, ma tutti i problemi restano in sospeso



Il presidente degli Stati Uniti Donald Trump ha definito "straordinario" e "a 12" su una scala di 10 punti l'incontro con il presidente cinese Xi Jinping, ma l'accordo raggiunto dai due leader sembra essere solo una fragile tregua in una guerra commerciale le cui cause profonde sono irrisolte. Il quadro annunciato ieri, che prevede

la ripresa degli acquisti di soia da parte della Cina, la sospensione delle restrizioni all'export delle terre rare e per un anno e la riduzione del 10% dei dazi doganali sulla Cina da parte degli Stati Uniti, riporta ai rapporti di prima che Trump innescasse un'escalation di rappresaglie. Anzi, l'accordo mette in luce il divario fon-

damentale tra ciò che Washington vuole e ciò che Pechino è disposta a offrire. Sono stati assenti dai colloqui i grandi temi citati da Trump quando ha lanciato i dazi ad aprile quali la sovracapacità produttiva di Pechino e il suo modello di crescita basato sulle esportazioni.

Balthazar all'interno

Caffetteria Doria

Nel cuore di Roma, informale e adattabile ad ogni momento della tua giornata, dalla colazione all'italiana, alla pausa pranzo, al cocktail bar.

servizi **Sisal**

Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma

ricariche carta prepagata con iban italiano

INPS

pagamenti contributi inps

POLITICA

Giustizia,
l'Anm lancia il
Comitato per il No
al Referendum



A difesa della Costituzione e per il No al referendum". Nasce il Comitato che avrà il compito di dar attuazione a quanto deciso dall'assemblea dell'Associazione nazionale magistrati in vista della consultazione che si terrà nel 2026 sul disegno di legge costituzionale a prima firma Nordio. Il Comitato, come recita lo statuto, ha "come scopo immediato quello di sensibilizzare l'opinione pubblica sui rischi derivanti dalla riforma costituzionale sulla separazione delle carriere e sull'importanza di preservare l'attuale sistema di garanzie dei diritti dei cittadini e quindi di promuovere la vittoria del no al referendum costituzionale". Potrà inoltre decidere di partecipare ad ogni iniziativa culturale, mediatica e di informazione sul referendum. Il Comitato è aperto a tutti i cittadini ma non a esponenti di partito o a ex politici. Secondo lo Statuto, infatti, possono diventare soci del comitato "esponenti, in quiescenza, della magistratura ordinaria, amministrativa e contabile, professori e ricercatori universitari, esponenti dell'avvocatura, dell'associazionismo e della società civile e cittadini che condividano integralmente le finalità del comitato". "In nessun caso possono diventare soci del comitato persone che abbiano o abbiano avuto incarichi in partiti politici o in associazioni con esplicite finalità elettorali o di sostegno a partiti politici o abbiano svolto o svolgano in maniera non occasionale attività in partiti politici o associazioni con esplicite finalità elettorali o di sostegno a partiti politici". Oltre ai soci lo statuto

Schlein: "Non è una riforma della giustizia, serve solo a dire che la legge non è uguale per tutti"



"Questa non è una riforma della giustizia, non tocca nessuno dei nodi cruciali, per stessa ammissione del ministro Nordio. Ha detto che non interverrà sulla lunghezza dei processi, sullo scarso ricorso alle misure alternative, sul sovraffollamento carcerario. Non è una riforma della giustizia". Lo dice la segretaria del Pd Elly Schlein nel corso di una conferenza stampa, immediatamente dopo l'approvazione in Senato della riforma costituzionale che introduce la separazione delle carriere dei magistrati. "Non è nemmeno la separazione delle carriere che inizia già dopo la riforma Cartabia: venti passaggi su novemila magistrati all'anno. Venti persone che passano da Pm a giudici in un anno. L'obiettivo è un altro: indebolire l'indipendenza della magistratura perché sia più assoggettata al potere di chi governa", aggiunge Schlein. Una riforma che serve a dire che la legge non uguale per tutti" "Non è mai accaduto – rimarca Schlein – che una riforma costituzionale passasse indenne da quattro passaggi parlamentari".

prevede anche la figura dei sostenitori e avrà delle articolazioni territoriali. Tra i soci costituenti c'è il presidente dell'Anm Cesare Parodi. Antonio Diella è presidente esecutivo del Comitato. La vicepresidente

quello che vuole Meloni con questa riforma è avere le mani libere "Se ci chiediamo cosa fa questa riforma per gli italiani: niente. Serve ad avere una giustizia su misura, serve solo a dire che la legge non è uguale per tutti", che "chi comanda non è sottoposto a legge perché ha i voti".

"Il punto – spiega Schlein – è semplice: Meloni con le sue gravissime affermazioni per delegittimare la Corte dei Conti ha detto che questa riforma serve a lei per avere mani libere e porsi al di sopra della Costituzione".

Una grande campagna per il referendum

"Siamo convinti che nella grande campagna che si apre saranno tante le voci che si leveranno contro questa riforma". "Nel referendum ci impegneremo per spiegare una cosa molto chiara: se si pensa che i giudici debbano obbedire a chi governa allora si può andare a confermare questa riforma, se invece si pensa che anche chi governa, come tutti debba rispettare e obbedire alle leggi e alla Costituzione, allora deve votare 'no' come faremo

dente vicaria è Marinella Graziano, mentre il vicepresidente e segretario è Gerardo Giuliano. Tesoriere è Giulia Locati. Entro 60 giorni sarà eletto un presidente onorario del Comitato.

Riforma della giustizia, Meloni: "Un'occasione storica di avere una giustizia più efficiente"

"La riforma della giustizia rappresenta un'occasione storica di avere una giustizia più efficiente e più giusta. Sono norme di buon senso: separazione delle carriere che significa rafforzare la terzietà del giudice, quindi un processo più giusto; alta corte disciplinare che significa che quando un giudice domani dovesse sbagliare se ne assumerà anche finalmente la responsabilità; e il sorteggio dei componenti del CSM, che vuol dire liberare la magistratura dalle correnti politicizzate e quindi valorizzare il merito". Lo dice la premier Giorgia Meloni ai microfoni del Tg1. "Credo che il referendum debba essere una consultazione sulla giustizia" perché "non ci saranno in ogni caso conseguenze per il governo", ha spiegato la premier. "Arriveremo alla fine della legislatura, chiederemo agli italiani di essere giudicati per il complesso del lavoro che abbiamo fatto", afferma Meloni, escludendo così conseguenze da un eventuale esito non favorevole sul referendum sulla separazione delle carriere appena approvata in via definitiva dal Senato. "Voglio ricordare a tutti che i governi passano e invece le leggi, soprattutto quelle costituzionali, rimangono e incidono sulla vita dei cittadini. Quindi penso che sia una scelta più facile: chi pensa che la giustizia va tutto bene voterà contro la riforma, e quindi voterà no, chi pensa che invece possa migliorare, voterà a favore della riforma e quindi voterà sì", aggiunge Meloni. "Non sono d'accordo con l'ANM" rispetto al giudizio espresso sulla riforma della separazione delle carriere. "Per il resto a memoria non ricordo una volta in cui l'ANM sia stata favorevole a una qualsiasi riforma della giustizia, quindi la loro idea è che tutto va benissimo. Non è l'idea che ne abbiamo noi della giustizia e probabilmente neanche quella che hanno i cittadini", dice la presidente del Consiglio.



Dire

noi, per non confermare questa riforma". "Sono principi che noi difenderemo per tutti e per tutte anche quando al governo ci saremo noi, questo voglio che sia chiaro alle cittadine e ai cittadini che dovranno recarsi alle urne a prescindere da come votano alle elezioni politiche, alle elezioni regionali, alle elezioni amministrative", ha aggiunto.

Non servono le dimissioni di Meloni: la batteremo alle urne "Mi sembra che quella che sta politicizzando sia Meloni. Noi continueremo con la forza dei nostri argomenti ad andare avanti. Non ci sarà bisogno che si dimetta Giorgia Meloni, perché tanto la batteremo alle prossime elezioni. E, per quanto riguarda me, dovrà continuare a supportarmi ancora a lungo".

ECONOMIA & LAVORO

Redditi: retribuzioni reali inferiori dell'8,8% rispetto a gennaio 2021

L'Istat rivela un nuovo dato drammatico: "Le retribuzioni contrattuali in termini reali a settembre 2025 restano al di sotto dell'8,8% ai livelli di gennaio 2021". Si tratta dell'ennesima conferma della situazione di forte difficoltà che hanno vissuto e continuano a vivere le famiglie, con redditi che non crescono abbastanza e prezzi che si mantengono su livelli ancora troppo elevati. Se a questo dato aggiungiamo quanto emerso dai recenti studi dell'Istituto di statistica, ne deriva un quadro che desta forte preoccupazione e allarme, specialmente per le famiglie e i cittadini più vulnerabili. Solo poche settimane fa, infatti, l'Istat rilevava come, rispetto al 2019, i prodotti alimentari costino oggi, in Italia, quasi un terzo in più. E come una famiglia su tre abbia tagliato la spesa alimentare. A questo si aggiungono i dati sulle rinunce



che, con l'Osservatorio Nazionale Federconsumatori, denuncia da tempo: con una riduzione del consumo di carne e pesce (-16,9%, con uno spostamento anche verso il consumo di tagli e qualità meno costosi e meno pregiati); l'incremento della tendenza a ricercare offerte, sconti, acquisti di prodotti prossimi alla scadenza (abitudine adottata dal

51% dei cittadini); l'aumento della spesa presso i discount (+12,1%). L'insieme delinea una crescita delle disuguaglianze anche in campo alimentare, che richiede un intervento deciso e immediato da parte del Governo. Sono necessari provvedimenti urgenti per arginare i rincari e sostenere il potere di acquisto delle famiglie, di cui purtroppo non tro-

viamo traccia in manovra. Nel dettaglio è urgente agire per:

- La rimodulazione dell'Iva sui generi di largo consumo (che consentirebbe un risparmio di oltre 516 euro annui a famiglia);
- La creazione di un Fondo di contrasto alla povertà energetica e una determinata azione di contrasto alla povertà alimentare;
- Lo stanziamento di risorse adeguate per la sanità pubblica e per il diritto allo studio;
- Una riforma fiscale equa, davvero tesa a sostenere i bassi redditi e i redditi medi, e non a incrementare le disuguaglianze. In tal senso è necessario restituire a tutti i pensionati e i lavoratori dipendenti quanto pagato più del dovuto a causa del fiscal drag.
- L'avvio di determinate azioni di verifica e contrastare ogni fenomeno speculativo sui prezzi lungo le filiere.

Fnsi, Fieg e Inpgi hanno rinnovato l'intesa operativa che prevede l'erogazione, entro febbraio 2026, della rata di 3.000 euro lordi a tutti gli aventi diritto.

Fnsi, Fieg e Inpgi hanno rinnovato l'intesa operativa che prevede l'erogazione, entro il mese di febbraio del prossimo anno, della somma di 3.000 euro lordi a tutti i giornalisti e aventi diritto. È stato, infatti, siglato giovedì 30 ottobre 2025 il nuovo accordo che, anche per il 2025 e al pari di quanto avvenuto negli ultimi anni, apre al pagamento del rateo annuale in favore di giornalisti e aventi diritto alla prestazione del Fondo "Ex fissa". Anche per quest'anno sarà l'Inpgi ad erogare la rata ed a provvedere al versamento ed alla certificazione delle relative imposte. A tale scopo, l'Istituto gestirà le domande di liquidazione della "Ex fissa", presentate nel periodo compreso tra il 1° ottobre 2024 ed il 31 dicembre 2025. L'erogazione della prestazione riguarderà, ovviamente, anche tutti i colleghi che avevano maturato, precedentemente, il diritto alla prestazione. Il pagamento della somma - pari a 3.000 euro lordi, circa 2.000 netti - in favore dei giornalisti e aventi diritto, è prevista entro il 28

Ex Fissa giornalisti, siglato l'accordo per la rata 2025



febbraio 2026. Come già avvenuto lo scorso anno, saranno liquidate anche le domande di coloro che, pur avendo presentato (in quanto pensionati) la domanda di Ex Fissa entro il termine del 31/12/2025, non hanno però ricevuto, entro la stessa data, la liquidazione del primo rateo di pensione e che quindi rischiavano di rimanere esclusi. In questo caso, infatti, la rata verrà comunque liquidata, ma successivamente alla trasmissione all'INPGI di copia del primo cedolino di pensione. Facciamo

l'esempio di un giornalista che, andato in pensione a novembre 2025, presenti regolarmente la domanda di ex fissa entro il 31 dicembre 2025, ma poi riceva il primo rateo di pensione a marzo 2026. Ebbene, in questo caso, sarà sufficiente che il giornalista trasmetta copia del primo cedolino di pensione al servizio contribuiti dell'INPGI e l'Ente metterà in pagamento i 3.000 lordi in suo favore. Lo slittamento - eccezionale e solo per quest'anno - del pagamento della rata a febbraio 2026 (normalmente liquidata tra novembre e dicembre) è conseguenza del cambiamento dell'aliquota di finanziamento del Fondo che - in base all'Accordo di gestione dell'indennità ex fissa, firmato il 24/06/2014 - sarà aggiornata con decorrenza 01/01/2026. Tuttavia, ciò avrà anche dei riflessi positivi, garantendo un maggior gettito contributivo al Fondo e, al tempo stesso, una finestra temporale più estesa per la presentazione delle domande da parte dei giornalisti. Le aziende editoriali

Coldiretti Pesca:
"Subito un tavolo tecnico per il futuro della pesca a strascico"



Coldiretti Pesca, pur esprimendo soddisfazione per la mancata riduzione delle giornate di pesca per l'annualità 2025 rispetto al 2024, ritiene fondamentale l'attivazione urgente di un tavolo tecnico con l'Amministrazione competente in vista del Consiglio Agrifish di dicembre 2025. L'obiettivo è avviare un confronto costruttivo per pianificare la programmazione del comparto per il 2026, garantendo agli operatori maggiore sicurezza, certezza e serenità per il futuro del settore.

Una richiesta per la sopravvivenza del comparto

"È necessario agire subito - sottolinea Coldiretti Pesca - per garantire la sopravvivenza economica e sociale della flotta a strascico italiana. Il confronto deve basarsi su una visione condivisa, capace di individuare soluzioni efficaci e sostenibili per il futuro del comparto."

Il ruolo della pesca a strascico nel Made in Italy

Coldiretti Pesca ribadisce l'importanza del comparto dello strascico, che porta sulle tavole oltre il 70% del pescato italiano, rappresentando una componente essenziale del sistema agroalimentare nazionale e della sovranità alimentare del Paese.

Un comparto strategico ma in sofferenza

Il settore della pesca conta in Italia circa 12.000 imbarcazioni per un giro d'affari di circa 750 milioni di euro. Negli ultimi trent'anni, tuttavia, la Flotta Italia ha perso un terzo delle barche e oltre 18.000 posti di lavoro, a causa dell'aumento dei costi e di alcune scelte europee penalizzanti. "Serve una politica europea più equa e attenta alle esigenze delle imprese di pesca italiane - conclude Coldiretti Pesca - che valorizzi la sostenibilità senza compromettere la sopravvivenza delle nostre comunità costiere".

dovranno provvedere al versamento (riferito ai periodi di paga da ottobre 2024 a dicembre 2025, nonché a eventuali periodi pregressi) entro la scadenza del 16 gennaio 2026, in un'unica soluzione a mezzo bonifico bancario, sull'apposito conto corrente bancario, codice IBAN IT14F050341170100000002909, intestato a INPGI - ISTITUTO NAZIONALE PREVIDENZA GIORNALISTI ITALIANI, presso Banca Popolare di Milano, con causale "Versamento ex fissa".

Fonti rinnovabili, Confartigianato-Cna:

Prezzi a marcia indietro, decelera l'inflazione



Secondo le stime preliminari, nel mese di ottobre 2025 l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), al lordo dei tabacchi, evidenzia una variazione del -0,3% su base mensile e del +1,2% su base annua (da +1,6% nel mese precedente). La sensibile decelerazione del tasso d'inflazione si deve prevalentemente al mercato rallentamento su base tendenziale dei prezzi degli Energetici regolamentati (da +13,9% a -0,8%), degli Alimentari non lavorati (da +4,8% a +1,9%) e, in misura minore, di quelli dei Servizi relativi ai trasporti (da +2,4% a +2,0%). Tali effetti sono solo in parte compensati dall'accelerazione dei prezzi dei Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (da +3,1% a +3,3%). Nel mese di ottobre l'"inflazione di fondo", al netto degli energetici e degli alimentari freschi, resta invariata (a +2,0%) e quella al netto dei soli beni energetici rallenta (da +2,1% a +2,0%). La crescita tendenziale dei prezzi dei beni si attenua (da +0,6% a +0,2%) e quella dei servizi rimane stabile (a +2,6%). Pertanto, il differenziale inflazionistico tra il comparto dei servizi e quello dei beni aumenta, salendo a +2,4 punti percentuali (dai +2,0 del mese precedente). I prezzi dei Beni alimentari, per la cura della casa e della persona decelerano (da +3,1% a +2,3%), come anche quelli dei prodotti ad alta frequenza d'acquisto (da +2,6% a +2,3%). La variazione congiunturale negativa dell'indice generale riflette la diminuzione dei prezzi degli Energetici regolamentati (-6,7%), dei Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (-1,2%), degli Energetici non regolamentati (-0,8%), dei Beni durevoli, dei

“Servono semplificazione e sostegno equo a transizione green”

“Semplificare davvero, non complicare ulteriormente”. È l'indicazione espressa oggi dai rappresentanti di Confartigianato e CNA nel corso dell'audizione davanti alle Commissioni Ambiente e Attività produttive della Camera sugli schemi di decreti legislativi per la promozione di energia da fonti rinnovabili e sui regimi amministrativi per la produzione di energia da fonti rinnovabili. Le due Confederazioni accolgono positivamente l'obiettivo di rafforzare la decarbonizzazione e la diffusione delle rinnovabili, ma avvertono che il nuovo quadro normativo rischia di appesantire le proce-



dure e di gravare ulteriormente su famiglie e piccole imprese. Confartigianato e CNA esprimono contrarietà alla proposta di riconoscere gli incentivi sulla “produzione potenziale” anziché su quella effettiva, poiché ciò aumenterebbe gli oneri in bolletta già sproporzionati a carico delle piccole imprese, che pagano oltre 70 euro per megawattora di oneri generali contro i 6-14 euro delle grandi aziende energivore. Il principio di effettività, sostengono, deve restare alla base dei regimi di sostegno per non compromettere l'equità del sistema. Altro punto cruciale riguarda i Power Purchase Agreements (PPA), strumenti

I numeri del Pil, Confcommercio: “Si conferma la staticità dell'economia italiana”

Confesercenti: “Congiuntura stagnante”

Commentando i dati dell'Istat, il direttore dell'Ufficio Studi di Confcommercio, Mariano Bella, ha sottolineato che “il dato preliminare sull'andamento del Pil nel terzo trimestre conferma il permanere di una sostanziale staticità dell'economia italiana che, negli ultimi due anni è mezzo, è tornata ai deludenti profili di sviluppo pre-pandemici (dal primo trimestre del 2023 ad oggi la crescita è stata solo dell'1%). La stima (0,0% congiunturale e +0,4% tendenziale, peggiorare delle nostre previsioni, 0,2% e 0,6%) si inserisce in un contesto europeo complessivamente poco dinamico che pure presenta qualche



significativa differenza”. “Per esempio - ha detto Bella - se l'Italia e la Germania sono pratica-

mente ferme, la Spagna e la Francia mostrano andamenti migliori. Quello che continua a mancare

all'economia italiana è il contributo della domanda interna e, più precisamente, della spesa delle famiglie. Andamento che, anche alla luce dei buoni dati sul mercato del lavoro di settembre e dell'andamento dell'inflazione ampiamente sotto controllo, oltre a un reddito disponibile reale in recupero, sembra trovare sempre meno ragioni nelle variabili economiche fondamentali, mentre assumerebbero valore interpretativo le dimensioni psicologiche che implicano, al di là di oscillazioni transitorie, una scarsa fiducia sul futuro”. Poi la valutazione di Confesercenti con un'analisi articolata sullo stato dell'econo-

Servizi relativi alle comunicazioni e dei Servizi relativi ai trasporti (-0,3% tutti e tre), parzialmente attenuata dalla crescita dei prezzi degli Alimentari lavorati (+0,4%) e dei Servizi relativi all'abitazione (+0,3%). L'inflazione acquisita per il 2025 è pari a +1,6% per l'indice generale e a +2,0% per la

componente di fondo. In base alle stime preliminari, l'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA) registra una variazione pari a -0,2% su base mensile e a +1,3% su base annua (da +1,8% del mese precedente).

Il commento

A ottobre 2025, secondo le stime

preliminari, l'inflazione rallenta sensibilmente, scendendo a +1,2% (appena al di sotto del valore di fine 2024). La decelerazione risente del mercato ridimensionamento del ritmo di crescita dei prezzi degli Alimentari non lavorati (+1,9% da +4,8%) e del calo di quelli degli Energetici regolamentati (-0,8% da

+13,9% a settembre). In rallentamento la crescita su base annua dei prezzi del “carrello della spesa” (+2,3% da +3,1%), mentre l'inflazione di fondo rimane invariata (a +2,0%). Il tasso di inflazione acquisito a ottobre, calcolato sulla base dei dati provvisori, si attesta al +1,6%.

ECONOMIA & LAVORO

chiave per la stabilità dei prezzi dell'energia. Le associazioni chiedono l'introduzione di garanzie pubbliche sul rischio di credito per consentire anche alle piccole imprese di accedere ai contratti di lungo periodo, come già avviene in Francia e Spagna. Molto critico è il passaggio sulla qualificazione dei soggetti che operano nel settore delle rinnovabili, per i quali il decreto prevede l'obbligo di certificazione, introducendo di fatto un doppio regime di qualificazione al di fuori del quadro normativo del DM 37/08 che disciplina l'attività di installazione di impianti (inclusi quelli rinnovabili). Non si comprende tale scelta, assunta in contrasto con il lavoro di aggiornamento del DM 37/08 realizzato recentemente dal MIMIT, che rischia di introdurre una grave barriera all'accesso del mercato dei servizi energetici per migliaia di piccole imprese di installazione che operano da anni nel settore. Sul fronte della semplificazione amministra-

tiva, Confartigianato e CNA sostengono che il decreto correttivo non alleggerisce gli iter ma li rende più complessi, in particolare per gli impianti di piccola taglia, tipici di famiglie e artigiani. L'ampliamento dei vincoli e l'obbligo di doppi titoli - energetico ed edilizio - rischiano di raddoppiare tempi e costi, con iter che possono durare fino a sei mesi anche per installazioni di modesta entità. Le associazioni chiedono di riportare il procedimento all'interno di un iter unico, che gli oneri siano proporzionati all'impatto reale degli interventi e che, una volta conclusi i pareri necessari, si possa procedere subito con la connessione alla rete. "Famiglie e piccole imprese sono il motore della transizione energetica diffusa - sottolineano Confartigianato e CNA -. Servono norme semplici, tempi certi e costi sostenibili: solo così la transizione verde potrà essere davvero equa e competitiva".

mia nazionale": "L'estate si è chiusa sotto le attese e i dati diffusi oggi dall'Istat confermano un quadro di crescita debole. La congiuntura resta stagnante, con risultati inferiori alle valutazioni del Governo: un fatto di cui la manovra in arrivo deve tenere conto. Nel terzo trimestre il Pil è rimasto invariato, senza recuperare la flessione registrata nel trimestre precedente (-0,1%). Una dinamica che conferma quanto Confesercenti segnala da tempo: la ripresa si sta progressivamente indebolendo. I flebili segnali positivi che sembrano emergere in avvio di quarto trimestre potrebbero non bastare per riportare la crescita sullo 0,7% stimato dall'esecutivo per il 2026. Il rischio concreto è un ulteriore rallentamento, anche a causa della sostanziale assenza di misure espansive nella manovra. Nel complesso del 2025 l'economia italiana mostra un avanzamento moderato, trainato quasi esclusivamente dalle costruzioni. I servizi crescono ma con intensità contenuta, mentre l'industria fatica ancora. Previsioni come quelle dell'Ocse e della Banca d'Italia, che indicavano una ripresa graduale, stimavano anch'esse un +0,1% nel terzo trimestre: una valutazione che non si è materializzata. Sul fronte

interno, il nodo principale resta la domanda delle famiglie. Dopo due anni già caratterizzati da debolezza, nella prima metà del 2025 si è registrato un nuovo rallentamento, che ha coinvolto beni e servizi. Le ultime rilevazioni sul commercio al dettaglio suggeriscono una possibile riduzione dei consumi anche nel terzo trimestre, con effetti più accentuati per i piccoli esercizi. Il potere d'acquisto ha recuperato parte delle perdite degli anni dell'inflazione, sostenuto dal rallentamento dei prezzi e dal mercato del lavoro. L'occupazione cresce ancora - +67mila occupati rispetto ad agosto - e chiuderà l'anno con un +0,9%, come nel 2024. Tuttavia, le retribuzioni reali restano inferiori ai livelli pre-inflazione e questo limita la spesa delle famiglie. La crescita occupazionale riguarda, inoltre, soprattutto i lavoratori più anziani, con un impatto potenzialmente meno dinamico sui consumi. In mancanza di misure di stimolo, sarà difficile replicare questi risultati nel 2026. Nella legge di Bilancio si dovrà quindi tenere conto di una congiuntura che è più fragile del previsto: è necessario rafforzare gli interventi a sostegno dei consumi delle famiglie e degli investimenti".

Red



★ **Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero**



★ **Progetti grafici, biglietti da visita, locandine, manifesti, volantini, brochure, partecipazioni, inviti, menu carte intestate, buste ecc...**

★ **Stampa riviste e cataloghi**



Roma - Via Alfana, 39
tel 0633055200 - fax 06 33055219

ECONOMIA & LAVORO

La Bce lascia i tassi al 2%, Lagarde: “L’Ia spinge la crescita, ma resta l’incertezza per i dazi alti”

Il Consiglio direttivo della Banca centrale europea ha deciso oggi “di mantenere invariati i tre tassi di interesse di riferimento”. L’inflazione, spiega la Bce in una nota, “resta prossima all’obiettivo del 2% a medio termine e la valutazione delle prospettive di inflazione condotta dal Consiglio direttivo si conferma pressoché invariata. L’economia ha continuato a crescere malgrado il difficile contesto mondiale. Il vigore del mercato del lavoro, la solidità dei bilanci del settore privato e le passate riduzioni dei tassi di interesse decise dal Consiglio direttivo rimangono fattori importanti alla base della capacità di tenuta dell’economia. Tuttavia le prospettive sono ancora incerte, soprattutto a causa delle attuali controversie commerciali e tensioni geopolitiche a livello mondiale. Il Consiglio direttivo è determinato ad assicurare che l’inflazione si stabilizzi sull’obiettivo del 2% a medio termine. Per definire l’orientamento di politica monetaria adeguato, il Consiglio direttivo seguirà un approccio guidato dai dati in base al quale le decisioni vengono adottate di volta in volta a ogni riunione. In particolare, le decisioni del Consiglio direttivo sui tassi di interesse saranno basate sulla valutazione delle prospettive di inflazione e dei rischi a esse associati, considerati i nuovi dati economici e finanziari, nonché della dinamica dell’inflazione di fondo e dell’intensità della trasmissione della politica



monetaria, senza vincolarsi a un particolare percorso dei tassi. I tassi di interesse sui depositi presso la banca centrale, sulle operazioni di rifinanziamento principali e sulle operazioni di rifinanziamento marginale rimarranno invariati al 2,00%, al 2,15% e al 2,40%, rispettivamente. La Bce lascia invariati i tassi d’interesse nell’area euro. È quanto annuncia la presidente della banca centrale europea, Christine Lagarde, durante la conferenza stampa al termine del Consiglio direttivo dell’istituto a Firenze. In sostanza i tre tassi chiave non cambieranno, in particolare quello sui depositi resta al 2%, come da attese. “L’inflazione resta vicina al nostro target del 2% nel medio, lungo termine aggiunge Lagarde- e secondo le nostre stime le previsioni dell’inflazione restano in larga parte invariate. L’economia ha continuato a crescere, malgrado lo sfidante ambiente globale. Il

robusto mercato del lavoro” del settore privato bilancia la situazione. La decisione di oggi del Consiglio direttivo della Bce di lasciare invariati i tassi d’interesse nell’area euro è frutto di una valutazione che tiene conto dell’andamento dell’economia europea e i rischi nel medio termine. A spiegarlo è la stessa presidente dell’istituto con sede a Francoforte, Christine Lagarde, durante una conferenza stampa a Firenze. “L’economia europea è cresciuta dello 0,2% nel terzo trimestre dell’anno, secondo le stime preliminari di Eurostat- ricorda la governatrice- il settore dei servizi ha continuato a crescere”, spinto da una forte dinamica del turismo e in particolare dell’incremento del digitale. In particolare, precisa Lagarde, “le aziende hanno accelerato gli sforzi” per la modernizzazione delle loro infrastrutture IT e hanno integrato meglio l’intelligenza artificiale nei loro processi

Tassi fermi, Codacons: “Brutta notizie per le famiglie con mutuo”



Il mancato taglio dei tassi di interesse rappresenta una notizia negativa per milioni di famiglie che hanno acceso un mutuo a tasso variabile. Lo afferma il Codacons, commentando la decisione odierna della Bce. Si tratta del quarto mancato calo consecutivo, dopo il trend di ribassi avviato a giugno 2024 – spiega il Codacons – Una decisione quella della Bce che arriva proprio quando in Italia si assiste ad un rialzo dei tassi sui finanziamenti praticati alle famiglie. I tassi di interesse sui mutui effettivamente praticati alle famiglie sono passati dal 3,50% dello scorso gennaio al 3,67% di agosto (dati Bankitalia), con un incremento del +0,17% da inizio 2025, pari ad un maggior esborso da +180 euro all’anno su un mutuo da 150mila euro a 30 anni – analizza il Codacons – Il mancato taglio da parte della Bce potrebbe influire negativamente sull’andamento del mercato, e accelerare la crescita dei tassi con conseguenze dirette sulle tasche di milioni di italiani.

produttivi. D’altro canto, riconosce la presidente della Bce, “i dazi più alti hanno accresciuto l’incertezza economica ed è probabile che questo prosegua nel breve periodo”. A fronte di questo, tuttavia, il tasso di disoccupazione riportata a settembre, pari al 6,3%, “si mantiene vicino al minimo storico, anche se la domanda di lavoro si è raffreddata” negli ultimi tempi. L’inflazione a settembre nell’area euro è aumentata del 2,2% rispetto al 2% di agosto, “principalmente perché i prezzi dell’energia sono diminuiti meno”, osserva Lagarde. “Mentre l’inflazione sui beni

resta invariata allo 0,8%- aggiunge- gli indicatori sottostanti dell’inflazione si mantengono coerenti con l’obiettivo del 2% di inflazione nel medio termine”. Nel frattempo i profitti delle imprese stanno recuperando il passo dei costi del lavoro, destinati a moderarsi ulteriormente anche grazie a una crescita della produttività e un alleggerimento della dinamica dei salari. In questo senso, avverte la presidente, “le aspettative della Bce sono di una crescita più lenta dei salari nella parte restante dell’anno e nella prima parte del 2026”.

Dire


BluePower
ENTRA IN BLUEPOWER
Info@bluepower.it
+39 075 5473043
Via B. Uboldi, 5NC - 06024 - Guadobio (PG)

Per la Tua pubblicità

Tel. 06 87.20.10.53

Devi riordinare i tuoi documenti digitali?

GAP
DOCUMENTING THE FUTURE
Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali
Via dei Gonzaghi 201/B - 00153 - Roma


STENI
IMPIANTI TECNOLOGICI
Lo specialista nella gestione ed installazione di impianti tecnologici

Via Vittorio Metz, 45 - 06 7230499

ECONOMIA & LAVORO - SPECIALE L'UE E L'AGRICOLTURA

Politica agricoltura Comune, le organizzazioni agricole plaudono alla "maggioranza Ursula"

Tutte le organizzazioni di rappresentanza delle aziende agricole plaudono unanimemente alla posizione espressa dalla maggioranza Ursula sui capitoli della Politica Agricola Comune.

Confagricoltura: Soddisfazione per la posizione dei Gruppi della "maggioranza Ursula" sul nuovo Quadro Finanziario Pluriennale

Confagricoltura accoglie con soddisfazione la posizione espressa dai presidenti dei gruppi PPE, S&D, Renew Europe e Verdi del Parlamento europeo – i partiti della cosiddetta "maggioranza Ursula" – che con una lettera indirizzata alla presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen hanno chiesto di modificare la proposta sul Quadro Finanziario Pluriennale (QFP) post-2027, ponendo tale revisione come condizione per l'avvio dei negoziati. Già nel corso dell'estate, Confagricoltura aveva espresso forti riserve sulla decisione di dar vita a un Fondo Unico, sottolineando come tale impostazione comportasse una riduzione significativa delle risorse destinate alla Politica Agricola Comune. "La missiva indirizzata alla presidente della Commissione è anche un risultato tangibile dell'azione messa in atto in queste settimane da parte della Confederazione e dei tanti agricoltori che hanno deciso di opporsi, in maniera netta ed evidente, alla proposta avanzata dalla presidente von der Leyen" ha commentato il presidente Massimiliano Giansanti. "Ricordo a questo riguardo la manifestazione dello scorso 16 luglio a Bruxelles". Confagricoltura ribadisce che è neces-



sario archiviare l'attuale proposta di riforma della PAC, superando l'idea del Fondo Unico, che determinerebbe la soppressione dei due storici strumenti di finanziamento della politica agricola europea – il Fondo europeo agricolo di garanzia (FEAGA) e il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) – con conseguenze negative sulla competitività del settore e sulla stabilità delle aree rurali europee. Come evidenziato nella lettera dei presidenti dei gruppi parlamentari, la Commissione deve inoltre garantire un pieno coinvolgimento del Parlamento europeo nel processo di approvazione e modifica dei Piani Nazionali degli Stati membri, attraverso atti delegati, e nelle decisioni relative alla programmazione delle risorse flessibili e agli adeguamenti legati a nuove esigenze o priorità. Confagricoltura condivide l'impostazione indicata dai gruppi della "maggioranza Ursula", che riconoscono il ruolo centrale dell'agricoltura

nelle politiche comunitarie e la necessità di preservare una gestione realmente condivisa delle risorse europee. È indispensabile che la nuova PAC resti fondata sui principi di competitività, sostenibilità e coesione territoriale, valorizzando il contributo degli agricoltori alla crescita e alla sicurezza alimentare dell'Unione.

Cia: lettera 'maggioranza Ursula' in linea con nostre richieste

Anche Cia-Agricoltori Italiani approva con soddisfazione la lettera inviata oggi dai gruppi politici del Parlamento europeo (PPE, S&D, Renew e Verdi) alla presidente della Commissione Ue, Ursula von der Leyen, che esprime contrarietà alla proposta della Commissione sul futuro Quadro Finanziario Pluriennale (QFP) e ribadisce richieste fondamentali per l'agricoltura europea. "Questo risultato – spiega in una nota la Confederazione – è il frutto del lavoro paziente e costante che Cia sta conducendo per tutelare

una Pac forte, autonoma e ben finanziata, contro la rinazionalizzazione e la frammentazione delle politiche europee". Cia ritiene essenziale una Pac separata, con un quadro legislativo dedicato e risorse adeguate per garantire la sicurezza alimentare e la sostenibilità. L'organizzazione continuerà a impegnarsi attivamente affinché la proposta della Commissione venga modificata in linea con queste richieste, a difesa degli agricoltori italiani ed europei. **Confagri: bene posizione gruppi 'maggioranza Ursula' su Qfp**

Confagricoltura accoglie con soddisfazione la posizione espressa dai presidenti dei gruppi PPE, S&D, Renew Europe e Verdi del Parlamento europeo, i partiti della cosiddetta "maggioranza Ursula", che con una lettera indirizzata alla presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen hanno chiesto di modificare la proposta sul Quadro Finanziario Pluriennale

(QFP) post-2027, ponendo tale revisione come condizione per l'avvio dei negoziati. Già nel corso dell'estate, Confagricoltura aveva espresso forti riserve sulla decisione di dar vita a un Fondo Unico, sottolineando come tale impostazione comportasse una riduzione significativa delle risorse destinate alla Politica Agricola Comune. "La missiva indirizzata alla presidente della Commissione è anche un risultato tangibile dell'azione messa in atto in queste settimane da parte della Confederazione e dei tanti agricoltori che hanno deciso di opporsi, in maniera netta ed evidente, alla proposta avanzata dalla presidente von der Leyen" ha commentato il presidente Massimiliano Giansanti. "Ricordo a questo riguardo la manifestazione dello scorso 16 luglio a Bruxelles". Confagricoltura ribadisce che è necessario archiviare l'attuale proposta di riforma della PAC, superando l'idea del Fondo Unico, che determinerebbe la soppressione dei due storici strumenti di finanziamento della politica agricola europea – il Fondo europeo agricolo di garanzia (FEAGA) e il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) – con conseguenze negative sulla competitività del settore e sulla stabilità delle aree rurali europee. Come evidenziato nella lettera dei presidenti dei gruppi parlamentari, la Commissione deve inoltre garantire un pieno coinvolgimento del Parlamento europeo nel processo di approvazione e modifica dei Piani Nazionali degli Stati membri, attraverso atti delegati, e nelle decisioni relative alla programmazione delle risorse flessibili e agli adeguamenti legati a nuove esigenze o priorità.

Caffetteria Doria

Nel cuore di Roma, informale e adattabile ad ogni momento della tua giornata, dalla colazione all'italiana, alla pausa pranzo, al cocktail bar.

servizi **Sisal**

Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma

ricariche
carte prepagate
con iban italiano

pagamenti
contributi inps

Superbonus su immobile donato: il ricavato della vendita è tassabile

Nuovo bonus mamme 2025: dall'Inps istruzioni sul contributo



Con la circolare n. 139 del 28 ottobre 2025, l'Inps ha ufficializzato le modalità di accesso al "nuovo bonus mamme", un'integrazione al reddito introdotta dal Dl n. 95/2025. La misura prevede un contributo mensile di 40 euro destinato alle lavoratrici con almeno due figli, in sostituzione temporanea dell'esonero contributivo previsto, ora rinviato al 2026.

Breve excursus normativo

Con l'articolo 6 del decreto-legge n. 95/2025, il legislatore ha ridefinito il calendario delle agevolazioni per le madri lavoratrici, introducendo per l'anno 2025 una misura transitoria che, come detto, temporaneamente sostituisce l'esonero contributivo parziale previsto dalla legge di Bilancio 2025, posticipato al 2026, e si affianca a quello totale per le lavoratrici dipendenti a tempo indeterminato (con esclusione del lavoro domestico) madri di almeno tre figli previsto dalla legge di Bilancio 2024 (vedi "Lavoratrici madri, l'Inps spiega come applicare l'esonero contributivo").

Destinatari del Bonus

Il sostegno economico è rivolto a specifiche categorie di mamme lavoratrici:

- madri con due figli, fino al compimento dei 10 anni del secondo figlio
- madri con tre o più figli, fino ai 18 anni del figlio più piccolo, escluse le titolari di contratto a tempo indeterminato. Possono beneficiarne:
- lavoratrici dipendenti, sia pubbliche che private (escluso il lavoro domestico)

Nell'ipotesi di cessione a titolo oneroso di un immobile ricevuto in donazione, sul quale siano stati effettuati interventi edilizi agevolati con il Superbonus conclusi da meno di dieci anni, la plusvalenza generata dalla vendita è soggetta a tassazione. Ciò vale a meno che l'immobile non sia stato acquisito per successione o non sia stato adibito ad abitazione principale del cedente o di un suo familiare per la maggior parte del periodo di possesso.

Nel caso specifico analizzato dall'Agenzia, il contribuente aveva ricevuto l'immobile in donazione dalla madre nel 2012. L'immobile era stato oggetto di interventi agevolati con Superbonus, conclusi nel dicembre 2024, e non era mai stato utilizzato come abitazione principale. Intendendo venderlo nel 2025, il contribuente ha chiesto se la plusvalenza sia imponibile.

L'Agenzia delle entrate, con la risoluzione n. 62 del 30 ottobre 2025, ha risposto che la plusvalenza è da sottoporre a tassazione (articolo 67, comma 1, lettera b-bis) del Tuir, in quanto l'immobile non rientra nelle eccezioni previste dalla norma.

- lavoratrici autonome iscritte a gestioni previdenziali obbligatorie, comprese le casse professionali e la gestione separata.

Sono escluse dal bonus le madri con tre o più figli titolari di contratto a tempo indeterminato. Queste ultime, però, possono accedere all'esonero contributivo previdenziale Ivs (invalidità, vecchiaia e superstiti) per la quota a loro carico, come previsto dalla legge di bilancio 2024 (articolo 1, comma 180).

- Requisiti economici e importo
- il reddito da lavoro annuale non deve superare i 40mila euro
- il contributo è pari a 40 euro mensili, esentasse e non rilevante ai fini Isee
- l'Inps erogherà il bonus in un'unica soluzione a dicembre 2025, per le mensilità da gennaio a dicembre, fino a un massimo di



Il ragionamento dell'Agenzia

La risposta trae spunto dalle modifiche introdotte dal Bilancio 2024 (legge n. 213/2023), che ha ampliato il perimetro delle plusvalenze immobiliari imponibili. In particolare, ha inserito il nuovo comma b-bis) all'articolo 67 del Tuir, che considera redditi diversi le plusvalenze derivanti dalla cessione di immobili oggetto di interventi agevolati con Superbonus, se la vendita avviene entro dieci anni dalla conclusione dei lavori. La norma prevede due eccezioni: la prima

480 euro annui

- le domande non liquidate entro dicembre saranno pagate entro febbraio 2026.

Modalità e termini per la domanda

Le domande devono essere presentate entro 40 giorni dalla pubblicazione della circolare, cioè entro il 9 dicembre 2025, considerando che il termine ordinario (7 dicembre) cade di domenica e l'8 dicembre è festivo

Per le lavoratrici che maturano i requisiti successivamente, ma comunque entro il 31 dicembre 2025, la domanda può essere presentata fino al 31 gennaio 2026. La richiesta può essere inoltrata:

- tramite il servizio online Inps
- attraverso i patronati
- contattando il contact center Inps.

Fonte Inps

Per determinare l'importo della plusvalenza, si applica l'articolo 68 del Tuir. In caso di immobili ricevuti in donazione, il valore iniziale da considerare è quello sostenuto dal donante. A questo si aggiungono eventuali costi inerenti, ma con alcune limitazioni: se gli interventi Superbonus si sono conclusi da meno di cinque anni e si è fruito del 110% con cessione del credito o sconto in fattura, le spese agevolate non possono essere conteggiate. Se sono passati più di cinque anni, si può considerare il 50% di tali spese. Inoltre, il valore iniziale può essere rivalutato secondo l'indice Istat dei prezzi al consumo. Ancora, l'Agenzia aggiunge che, con la circolare n. 13/2024, ha ulteriormente chiarito che la tassazione si applica alla prima cessione dell'immobile oggetto di Superbonus, indipendentemente da chi abbia eseguito i lavori, dalla percentuale di detrazione spettante o dalla modalità di fruizione dell'incentivo. In conclusione, chi vende un immobile donato, ristrutturato con Superbonus e non adibito ad abitazione principale, deve tassare la plusvalenza se la vendita avviene entro dieci anni dalla fine dei lavori.

Fonte Agenzia delle Entrate



CENTRO STAMPA
ROMANO

Stampa quotidiani e periodici
su rotativa offset
a colori e in bianco e nero



Progetti grafici e Siti internet

Roma - Via Alfana, 33
tel 06 33066204 - fax 06 33066219

CRONACHE ITALIANE

Scoperta dalla Gdf una truffa nazionale nel fotovoltaico da 80 milioni di euro

Sequestrate criptovalute e 95 conti correnti

Nella prima mattinata del 28 ottobre 2025 la Guardia di finanza e la Polizia di Stato hanno eseguito numerose perquisizioni domiciliari in tutta Italia ed effettuato il sequestro preventivo d'urgenza del portale www.voltaiko.com, con contestuale blocco di 95 conti correnti riconducibili all'omonimo gruppo societario.

Si tratta del risultato di una complessa indagine condotta dal Nucleo Operativo Metropolitano della Guardia di Finanza di Bologna e dal Centro Operativo per la Sicurezza Cibernetica per l'Emilia-Romagna, sotto la direzione del Pubblico Ministero dott. Marco Imperato della Procura della Repubblica di Bologna.

Un'azione corale che ha visto impegnate in prima linea anche le Sezioni Operative Sicurezza Cibernetica delle varie Regioni e gli altri reparti territoriali della Fiamme Gialle nelle province di Bologna, Rimini, Modena, Milano, Varese, Arezzo, Frosinone, Teramo, Pescara, Ragusa. L'operazione ha permesso di ricostruire il modus operandi di un gruppo criminale transnazionale con struttura piramidale tipica del network marketing multi level dedito alla consumazione di un numero indeterminato di truffe, perpetrate in



danno anche di persone "fragili", tipicamente attinenti al cd. schema Ponzi (modello economico di vendita truffaldino che promette forti guadagni ai primi investitori, a discapito di nuovi "investitori", a loro volta vittime della truffa).

La proposta green di investimenti nel settore delle energie rinnovabili non prevedeva l'installazione di impianti fisici presso le proprie abitazioni, bensì il noleggio di pannelli fotovoltaici collocati in Paesi ad alta produttività energetica, in realtà inesistenti, con alllettanti rendimenti mensili o trimestrali in "energy point". Le somme investite erano tuttavia vincolate per tre anni, consentendo così di allargare enormemente la leva finanziaria.

Si stima che siano circa 6.000 le persone offese sul territorio nazionale che venivano persuase dai numerosi procacciatori ad investire sul portale, generando un volume di investimenti stimato in circa 80 milioni di euro. La Procura della Repubblica di Bologna ha disposto in via d'urgenza il sequestro preventivo del portale www.voltaiko.com e di tutti i rapporti finanziari riconducibili alle società coinvolte e agli indagati, da ritenersi innocenti fino a sentenza definitiva.

Nel corso delle perquisizioni è stato possibile rinvenire e sottoporre a sequestro criptovalute, dispositivi elettronici, beni di lusso, lingotti d'oro e documentazione di rilevante interesse investigativo.

Individuato e arrestato dai CC autore omicidio commesso lungo la ferrovia Torino-Ceres

I Carabinieri del Comando Provinciale di Torino, coordinati dalla Procura della Repubblica di Ivrea, hanno individuato e sottoposto a fermo di indiziato di delitto un sessantatreenne di Venaria Reale (TO), ritenuto responsabile dell'omicidio di W.M., avvenuto il 19 gennaio 2024 in un'area boschiva che costeggia la ferrovia Torino-Ceres. I militari del Nucleo Investigativo di Torino e della Compagnia Carabinieri di Venaria Reale (TO)



hanno ricostruito i fatti avvalendosi di attività tecniche, analisi di apparati di video sorveglianza e testimonianze, riuscendo a raccogliere gravi indizi di colpevolezza a carico del presunto omicida, sulla base dei quali l'Autorità Giudiziaria ha emesso un decreto di fermo di indiziato di delitto, eseguito nella nottata del 28 ottobre ultimo scorso. Secondo quanto accertato dagli investigatori, il presunto reo, in possesso di una pistola regolarmente denunciata, avrebbe incrociato M., un senza tetto che da qualche anno viveva in un rifugio di fortuna ricavato in quella zona, mentre portava a passeggio il proprio cane. Entrambi vicendevolmente sopresi, avrebbero avuto una discussione animata, poi sfociata in una sparatoria. Secondo i rilievi tecnici a suo tempo eseguiti, il presunto omicida avrebbe sparato almeno cinque colpi contro la vittima, colpendola a morte. L'uomo, in stato di fermo, è stato accompagnato presso la casa circondariale "Lorusso e Cutugno" di Torino, in quanto gravemente indiziato del reato di "omicidio volontario". Successivamente, la mattina del 30 ottobre, il GIP del Tribunale di Torino ha disposto la misura cautelare della custodia in stato detentivo dell'indagato. I provvedimenti a carico del soggetto citato sono stati emessi durante le indagini preliminari e, pertanto, vige la presunzione di non colpevolezza.

Caso Garlasco, il padre di Andrea Sempio indagato per corruzione

Ancora novità sul delitto di Garlasco. Giuseppe Sempio, padre di Andrea, è stato iscritto nel registro degli indagati dalla procura di Brescia per il reato di corruzione, nell'ambito dell'inchiesta sull'omicidio di Chiara Poggi, avvenuto ad agosto 2007. A scriverlo è il Tg1 sui propri canali social. Dopo il ritrovamento del pezzo di carta, su cui compaiono annotazioni ambigue, infatti, gli inquirenti si sarebbero convinti che l'ex procuratore di Pavia Mario Venditti si sia fatto corrompere da Giuseppe Sempio per chiedere la chiusura dell'indagine sul figlio.



Ai domiciliari, picchia la compagna: La Polizia di Stato lo arresta

Personale della Squadra Mobile della Questura di Vicenza, ha dato esecuzione all'Ordinanza Applicativa della Revoca degli Arresti Domiciliari, con accompagnamento presso l'istituto penitenziario San Pio X di Vicenza, emessa dall'Ufficio di Sorveglianza di Verona, nei confronti di un 40enne, cittadino nigeriano, per i reati di maltrattamenti verso familiari e lesioni personali ai



danni della compagna convivente. La revoca degli arresti domiciliari e il peggioramento della condizione detentiva si sono resi necessari a seguito dei numerosi maltrattamenti inflitti alla convivente, che era stata aggredita fisicamente ed aveva riportato lesioni. Il cittadino nigeriano si trovava agli arresti domiciliari, per una condanna definitiva, per spaccio di sostanze stupefacenti.

ESTERI

Trump e la stretta sui rifugiati: nel 2026 passeranno da 125mila a 7500 quelli ammessi negli Stati Uniti



L'America non è un Paese per rifugiati. Con un comunicato diffuso oggi, l'amministrazione di Donald Trump ha fatto sapere che il numero di coloro che cercheranno protezione negli Stati Uniti diminuirà drasticamente: si passerà infatti, dai 125mila ammessi nel 2025 ai soli 7500 nel 2026. Una decisione "giustificata da preoccupazioni umanitarie e dall'interesse nazionale". Le porte a stelle e strisce, inoltre, saranno aperte principalmente per gli "afrikaner", vale a dire gli africani bianchi discendenti dei coloni europei, "e altre vittime di discriminazioni illegali o ingiuste nelle rispettive patrie". Una decisione, quella sui rifugiati, del tutto in linea con la battaglia all'immigrazione che Trump e la sua amministrazione stanno portando avanti. In particolare, il tema degli afrikaner, è stato affrontato dal presidente degli Stati Uniti già nei mesi scorsi: il tycoon è convinto che in Sudafrica sia in atto un vero e proprio "genocidio dei bianchi" e ha sostenuto la sua tesi anche durante l'incontro avuto a maggio scorso proprio con il presidente del Sudafrica Cyril Ramaphosa. Un faccia a faccia, definito dai media statunitensi "imboscata", in cui Trump ha accusato il suo omologo di non difendere gli agricoltori bianchi dalle violenze che subiscono. "Le loro terre vengono espropriate, loro vengono uccisi e il governo non fa nulla", aveva detto il tycoon in quella occasione.

Dire

Trump-Xi, tregua tattica nei rapporti che non cambiano

di Balthazar

Il presidente degli Stati Uniti Donald Trump ha definito "straordinario" e "a 12" su una scala di 10 punti l'incontro con il presidente cinese Xi Jinping, ma l'accordo raggiunto dai due leader sembra essere solo una fragile tregua in una guerra commerciale le cui cause profonde sono irrisolte. Il quadro annunciato ieri, che prevede la ripresa degli acquisti di soia da parte della Cina, la sospensione delle restrizioni all'export delle terre rare e per un anno e la riduzione del 10% dei dazi doganali sulla Cina da parte degli Stati Uniti, riporta ai rapporti di prima che Trump innescasse un'escalation di rappresaglie. Anzi, l'accordo mette in luce il divario fondamentale tra ciò che Washington vuole e ciò che Pechino è disposta a offrire. Sono stati assenti dai colloqui i grandi temi citati da Trump quando ha lanciato i dazi ad aprile quali la sovracapacità produttiva di Pechino e il suo modello di crescita basato sulle esportazioni. Il risultato conferma la strategia di Xi nei rapporti con gli



Stati Uniti, che si basa sui misure, come i controlli sulle esportazioni, cui seguono immediate risposte alle azioni di Trump. Ma nella sostanza mai colpire per primi e attendere le mosse dell'avversario. Probabilmente i cinesi avevano una serie di aspettative realistiche per questo incontro, non includendo un reset fondamentale dei rapporti bilaterali e si sono accontentati del tono adottato da Trump, che ha definito l'incontro un G2. Pertanto Pechino vede questo primo

incontro come un tappa per stabilizzare la situazione fra i due Paesi. Il fatto stesso che entrambi i leader abbiano avuto un incontro "caloroso" e abbiano concordato successivi incontri per definire, o forse, ampliare gli accordi, offre quantomeno speranze alle Multinazionali per una tregua molto necessaria. Xi ha aperto i colloqui, svoltisi in vista del vertice della Cooperazione economica Asia-Pacifico, affermando che "lo sviluppo e il ringiovanimento della Cina

La Russia avverte che i test nucleari di Trump "porteranno al caos"

Un importante parlamentare russo, Leonid Slutsky, ha avvertito che qualsiasi tentativo degli Stati Uniti di riprendere i test sulle armi nucleari, interrotti dal 1992, innescerebbe una reazione a catena destabilizzante, accusando Washington di minare la stabilità strategica globale e di violare lo spirito del Trattato sulla messa al bando totale degli esperimenti nucleari. Trump ha infatti annunciato l'immediata ripresa dei test sulle armi nucleari negli Stati

Uniti, ponendo fine a una pausa durata 33 anni e sollevando l'allarme sulla ripresa della proliferazione tra le due maggiori potenze nucleari del mondo. La decisione arriva in un momento di crescente tensione con la Russia, che si è recentemente ritirata da importanti accordi sul controllo degli armamenti e ha testato sistemi nucleari. Insieme, Stati Uniti e Russia detengono circa l'87% dell'arsenale nucleare mondiale, con migliaia di testate ancora intatte nono-

stante gli sforzi di disarmo. Gli esperti avvertono che la ripresa dei test potrebbe minare decenni di progressi in materia di non proliferazione e provocare azioni reciproche da parte di altri stati dotati di armi nucleari. Sebbene gli Stati Uniti non abbiano effettuato al-



cuna esplosione nucleare dal 1992, la direttiva di Trump segnala un cambiamento di atteggiamento strategico che potrebbe riaccendere le dinamiche dell'era della Guerra Fredda. La direttiva di Trump è arrivata pochi minuti prima dell'incontro con il presidente cinese Xi Jinping, sollevando in-



terrogativi sulla sua tempistica e sulle sue intenzioni. Gli Stati Uniti hanno condotto l'ultimo test nucleare nel 1992. Da allora, la maggior parte delle potenze nu-

ESTERI

non sono incompatibili con l'obiettivo del presidente Trump di "rendere di nuovo grande l'America". Aggiungendo essere disposto a collaborare con Trump per "gettare solide basi per le relazioni tra Cina e Stati Uniti e creare un ambiente favorevole allo sviluppo di entrambe le nazioni".

Trump è uscito dall'incontro raggiante e ciarliero definendo Xi un "grande leader di un grande paese" e affermando che solo in questo modo le due superpotenze globali dovrebbero relazionarsi tra loro.

Indubbiamente l'incontro ha avuto tempi limitati – 1.30 minuti circa – ma il meccanismo avviato mette in contatto i due paesi evitando, probabilmente, sorprese o impennate bellicose sul piano economico, e forse altro.

Di concreto per ora c'è che Trump ha ridotto i dazi sulle importazioni cinesi dal 57% circa al 47%, dimezzando l'aliquota di quelli relativi al commercio di precursori chimici del fentanyl dal 20% al 10%, anche se per ammissione di Trump, la lotta alla devastante droga rimane complicata.

L'accordo dà un po' comunque di respiro a entrambe le parti: Trump ottiene una vittoria di immagine, Xi ottiene un sollievo dalle elevate tariffe statunitensi che hanno messo sotto pressione i produttori cinesi. Ma anche questa distensione tattica è incompleta.

Le ultime restrizioni cinesi sulle licenze per le terre rare

sono state rinviate, non smantellate, e le precedenti restrizioni sui minerali essenziali permangono, lasciando le fabbriche statunitensi nell'incertezza nell'approvvigionamento di materiali essenziali.

E' chiaro che le terre rare rappresentano l'asso nella manica che la Cina è in grado di usare contro Stati Uniti, mentre non sembra che questi abbiano, per ora, un modo per spezzare la morsa di Pechino.

L'accordo d'altra parte è modesto se si considera che Trump, al suo primo mandato, sotto scrisse un corposo documento che allora addirittura trattava di proprietà intellettuale, banche e agricoltura. Questa volta i colloqui sono stati molto meno intensi ed entrambe le parti hanno offerto solo brevi resoconti, concentrati principalmente sul contenimento delle minacce americane che hanno preceduto i colloqui.

Sarà sufficiente a potenziare la svolta nei rapporti auspicata dai due leaders?

Rimangono sul tappeto questioni come quella di Taiwan, la guerra in Ucraina cui Trump ha accennato genericamente alle buone intenzioni di entrambe i leader per la pace, il riarmo atomico sul quale il presidente americano è intenzionato ad effettuare nuovi test e altri ancora.

Tutti nodi che rendono difficile credere che si sia istituito un nuovo assetto bipolare nel mondo per una pace universale.

cleari ha osservato una moratoria, rafforzata dal Trattato sulla messa al bando totale degli esperimenti nucleari (CTBT) del 1996. Sebbene gli Stati Uniti abbiano firmato il trattato, non lo hanno mai ratificato. La Russia ha ratificato il CTBT nel 2000, ma si è formalmente ritirata nel 2023.

Prima del CTBT furono condotti oltre 2.000 test nucleari in tutto il mondo, la maggior parte dei quali a carico di Stati Uniti e Unione Sovietica. Le preoccupazioni per la salute e l'ambiente, soprattutto in regioni come il Pacifico e il Kazakistan, furono i principali fattori che determinarono l'interruzione dei test. Il Cremlino ha dichiarato che la Russia non ha condotto test nucleari di recente, ma che avrebbe riconsiderato la sua posi-

zione se gli Stati Uniti avessero violato la moratoria globale. La direttiva di Trump ha fatto seguito all'annuncio del presidente russo Vladimir Putin del successo dei test condotti su un drone a propulsione nucleare e su un missile con capacità nucleare, nessuno dei quali ha comunque comportato test esplosivi. Il portavoce del Cremlino Dmitrij Peskov ha sottolineato che questi test non si qualificano come test nucleari e ha espresso la speranza che Trump sia stato informato in modo accurato. L'ultimo test nucleare confermato dalla Russia risale al 1990. Mosca ha avvertito che avrebbe risposto per le rime in caso di violazione della moratoria.

Gielle

Sudan, gli orrori che il mondo non può più ignorare



In un mondo che pare avverti immunizzato a tutte le sofferenze, ci troviamo a scrivere – ancora una volta – di un orrore che attraversa il Sudan, un orrore che sembra sfuggire al nostro sguardo, nascosto dietro il velo sottile della distanza e della sopportazione. Le immagini che ci arrivano sono poche, e quelle che mostrano la vera brutalità di questa guerra sono troppo crude, troppo dure da poterle mostrare sui nostri schermi, troppo terribili da mettere in pagina come se fosse una semplice notizia. Eppure, nel silenzio che ci avvolge, si nasconde una verità atroce: 150 mila morti, milioni di sfollati, uomini e donne strappati via dalle loro case, dalle loro famiglie, dalle loro vite. Non siamo riusciti a contemplare questa crudeltà, non siamo riusciti a toccare con mano la mostruosità di questa crisi. La più grande crisi umanitaria del mondo, quella che rischia di cancellare storie e identità, è relegata a parole che sfiorano il nostro senso di responsabilità senza scuoterlo. Il conflitto in Sudan è scoppiato il 15 aprile 2023, nel momento in cui il generale delle Forze di supporto rapido, le Rsf, ha sfidato apertamente l'esercito regolare, mirando a prendere il controllo di tutto il Paese. Un gesto di avidità, di potere, ma soprattutto di orrore. La guerra, in questa terra segnata da divisioni etniche, diventa un pretesto usato dai miliziani per perpetrare violenze indicibili nelle aree a maggioranza africana, in un

Paese che ormai nella sua maggioranza è arabo. E le storie che emergono dai rifugi di Ciad sono struggenti: testimonianze di stupri etnici, di violenze che urlano il nostro silenzio. Ricordi agghiacciati di uno slogan che ancora echeggia nella memoria di chi è riuscito a fuggire: "I vostri figli saranno arabi" e "Quest'anno tutte le ragazze di qui saranno incinte dei figli dei Janjaweed". Parole che ci fanno sentire un odore di morte e di annientamento, sussurri di un genocidio ignorato, di una barbarie che rievoca l'oblio dei nostri giorni. Janjaweed: il nome stesso è un incubo. "I demoni a cavallo" – un nome che porta con sé trent'anni di orrore: guerre di sterminio, massacri di massa, una campagna di sangue che fece 300 mila morti negli anni passati, senza nemmeno essere riconosciuta come genocidio. Ora, di nuovo, assistiamo alla ripetizione di questa violenza, al perpetuarsi di un'ingiustizia senza fine. E due giorni fa, le immagini della città di al Fasher ci raccontano un'altra storia, quella di un massacro che si consuma sotto i nostri occhi distanti. Le immagini satellitari mostrano chiazze di sangue nella sabbia, tracce di uccisioni recenti. E sui social, le video sono una cartina tornasole del terrore: esecuzioni che sfidano il nostro disinteresse, che scoppiano come urla di morte tra le mura di una guerra ignorata. Nunca avrei voluto rivivere, né raccontare ancora questi orrori. Ma come si può fare

Hamas consegna alla Croce Rossa le bare con i resti di altri due ostaggi



Le Forze di difesa israeliane (IDF) hanno dichiarato che la Croce Rossa ha ricevuto due bare con i resti di ostaggi israeliani nella Striscia di Gaza e che saranno presto consegnate alle forze israeliane. "Secondo le informazioni fornite dalla Croce Rossa, due bare di ostaggi deceduti sono state trasferite sotto la loro custodia e sono in viaggio verso le truppe dell'IDF nella Striscia di Gaza", ha affermato l'IDF in una nota. Le bare con i corpi di due presunti ostaggi israeliani consegnati da Hamas alla Croce Rossa sono stati successivamente trasportati fuori dalla Striscia di Gaza per le procedure di identificazione. Se le loro identità fossero confermate, rimarrebbero nella Striscia i corpi di 11 ostaggi israeliani deceduti.

a meno di parlarne, quando il silenzio diventa complice di chi distrugge vite e futuri? È il nostro dovere, nonostante il disgusto e il dolore, continuare a cercare una luce in questo abisso. Perché finché ci saranno anche solo poche immagini, anche solo alcune voci sopravvissute, ci sarà la speranza che il mondo – anche il nostro, che spesso si gira dall'altra parte – si accorga di questa tragedia troppo grande per essere ignorata. Non possiamo more silent di fronte all'orrore, perché l'indifferenza è la nostra più grande condanna.

Antonella Napoli (Articolo21.org)

ESTERI

Il modello urbano cinese funziona: redditi in crescita e servizi a buon prezzo

Furto al Louvre: 5 nuovi arresti, ma ancora il bottino resta introvabile



Nuova ondata di arresti per la rapina dei gioielli della corona al Louvre. Ieri sera, mercoledì 29 ottobre, intorno alle 21, cinque persone sono state fermate dagli investigatori della Brigata per la repressione del banditismo (BRB) nel 16° arrondissement di Parigi. I quotidiani francesi riportano infatti le dichiarazioni di questa mattina della procuratrice di Parigi, Laure Beccuau, intervenuta nel programma mattutino di Rtl. Beccuau ha infatti rivelato l'arresto di "diversi obiettivi identificati dagli investigatori". Salgono così a sette i fermati per quello che è stato definito "il furto del secolo" al museo parigino, avvenuto 11 giorni fa. I primi due sospettati già presi avevano parzialmente confessato. Il quotidiano Le Figaro riporta inoltre alcune "fonti concordanti" che confermano la presa in custodia dei cinque nuovi sospettati "compreso uno dei presunti ladri", ovvero uno dei quattro che hanno fatto il colpo entrando nel museo. Quindi in mattinata la procuratrice di Parigi ha aggiunto che è prematuro descrivere i profili degli arrestati, confermando però che uno di loro era "collegato" al furto con scasso da "prove del DNA". "Era un sospettato durante le indagini", ha dichiarato il magistrato.



di Federico Giuliani (*)

Nel corso degli ultimi anni la Cina ha fatto passi da gigante. Lo si vede benissimo nel campo dell'innovazione tecnologica che Pechino ormai domina alla perfezione, dalle auto elettriche agli smartphone, dai pannelli solari ai robot, ma lo si intuisce ancora meglio leggendo un paio di dati economici. Lo sapevate, per esempio, che il reddito medio nelle principali città cinesi è più alto rispetto a quello registrato nelle più importanti città dell'America Latina? E che i costi dei servizi essenziali, ossia energia, acqua, trasporti e via dicendo, sono molto più bassi nelle megalopoli del Dragone che non altrove? Pochi ci avranno fatto caso ma è così. In Cina più reddito e meno spese Secondo quanto riportato da Deutsche Bank e Visual Capitalist, al giugno 2025 il costo mensile delle utilities di Pechino ammontava ad appena 52 dollari contro i 404 dollari di Mo-

Ha aggiunto: "Gli altri potrebbero essere in grado di fornire informazioni su come si sono svolti i fatti". Il precedente arresto per il colpo al Louvre risale invece a sabato scorso, quando due uomini di 34 e 39 anni, con precedenti penali, sono stati messi in manette. Uno di loro è

naco di Baviera, i 322 di Londra, i 181 di New York e i 260 di Ginevra. Come se non bastasse, sappiate che nel 2024 il reddito disponibile pro capite nazionale cinese ha raggiunto i 41.314 yuan (circa 5.734 dollari), con una crescita del reddito reale registrata in tutte le fasce di reddito e un reddito medio salito a 34.707 yuan (4.817 dollari).

L'aumento della proprietà di beni durevoli da parte delle famiglie, come automobili e condizionatori, riflette ulteriormente il miglioramento del tenore di vita e della capacità di consumo. E ancora: sempre considerando le più grandi città cinesi, queste hanno fatto registrare un reddito medio più alto di numerose delle principali città latinoamericane e di alcune zone dell'Europa.

A Shanghai e Pechino, il reddito medio disponibile supera gli 80-90 mila yuan annui (circa 12-13 mila dollari), un livello ormai più elevato rispetto a quello di

stato fermato all'aeroporto di Roissy-Charles-de-Gaulle mentre stava per lasciare il Paese per l'Algeria. Durante l'udienza di custodia cautelare, hanno "parzialmente ammesso" i crimini, ha annunciato Laure Beccuau in una conferenza tenuta ieri sera, mercoledì 29 ottobre.

Terre rare: tregua strategica tra Cina e Usa

di Gino Piacentini



Le terre rare tornano protagoniste del confronto tra Cina e Stati Uniti, in un momento cruciale per la transizione energetica e la sicurezza industriale globale. Dopo mesi di tensioni, il presidente Donald Trump e il leader cinese Xi Jinping si sono incontrati in Corea del Sud per un colloquio di quasi due ore,

che ha portato a un temporaneo allentamento delle restrizioni cinesi sull'export di minerali critici. Pechino ha infatti annunciato la sospensione per un anno dei controlli alle esportazioni introdotti il 9 ottobre, che avevano messo in crisi gli acquirenti internazionali di terre rare, elementi indispensabili per la produzione di veicoli elettrici, microchip, turbine eoliche e sistemi di difesa. Trump ha parlato di una "questione risolta", ma l'impressione è che si tratti più di una pausa tattica che di un vero accordo: le misure restrittive introdotte in primavera restano in vigore, segnalando la volontà di Pechino di mantenere la leva geopolitica su un settore chiave della transizione ecologica.

La risposta americana: diversificare per non dipendere da Pechino Parallelemente, Washington accelera la propria strategia di indipendenza mineraria. Nel suo recente tour in Asia, Trump ha firmato in Giappone un accordo quadro sui minerali critici e le terre rare, che prevede la cooperazione tra pubblico e privato per assicurare forniture stabili, semplificare i permessi estrattivi e finanziare progetti comuni di interesse strategico. L'intesa con Tokyo si inserisce in una più ampia rete di accordi che coinvolge anche Australia, Malesia, Thailandia, Vietnam e Cambogia: obiettivo, rompere il monopolio cinese e garantire l'accesso a materiali indispensabili per la transizione verde. Alcuni di questi accordi prevedono impegni a non limitare le esportazioni verso gli Stati Uniti e a favorire investimenti industriali non cinesi nei Paesi firmatari. Negli USA, il percorso per ricostruire una catena di fornitura interna sostenibile è già iniziato. Il Dipartimento della Difesa – ribattezzato da Trump "Dipartimento della Guerra" – ha investito 400 milioni di dollari in MP Materials, diventandone il principale azionista e garantendo un prezzo minimo di 110 dollari/kg per i prodotti a base di neodimio e praseodimio (NdPr), fondamentali per i magneti permanenti delle auto elettriche e dei sistemi di accumulo energetico. Il controllo delle terre rare non è solo una questione economica o militare: è uno dei punti nevralgici della transizione sostenibile mondiale. Senza accesso stabile a questi materiali – necessari per batterie, motori elettrici e dispositivi digitali – le politiche climatiche rischiano di restare sulla carta. Gli Stati Uniti e i loro alleati stanno così cercando di costruire un'alternativa credibile al modello cinese, basata su filiera corta, tracciabilità ambientale e standard ESG. Ma la strada è lunga: secondo il Center for Strategic and International Studies (CSIS), serviranno anni per sviluppare capacità produttive in grado di coprire il fabbisogno interno e ridurre la dipendenza da Pechino. Fino ad allora, la Cina continuerà a esercitare un'influenza decisiva su una risorsa strategica che non alimenta solo l'industria del futuro, ma l'intera architettura della transizione energetica globale.

gran parte delle metropoli dell'America Latina, dove un lavoratore medio guadagna intorno ai 5-6 mila dollari l'anno.

Certo, se confrontate con le capitali dell'Europa centrale e orientale – come Varsavia, dove il reddito pro capite supera i 20

La procuratrice non ha però dato notizie confortanti sul recupero del bottino, stimato in 88 milioni di euro, che risulta ancora disperso. "Voglio continuare a sperare che (i gioielli) vengano ritrovati e restituiti al Museo del Louvre e alla nazione.

Questi gioielli sono, ovviamente, al momento invendibili. C'è ancora tempo per restituirli", ha aggiunto. I due uomini sono stati quindi incriminati per "rapina organizzata" e "associazione a delinquere" e posti in custodia cautelare.

Dire

ESTERI - SPECIALE CRISI USA-VENEZUELA

Venezuela. Grande è la confusione sotto quei cieli e pertanto la situazione è eccellente... per Trump

di Giuliano Longo

Da agosto, gli Stati Uniti hanno imposto un blocco navale al Venezuela, affondando imbarcazioni presumibilmente utilizzate per il contrabbando di droga verso gli Stati Uniti, secondo la contestata versione di Washington. Ma tra la logistica e i caccia che sorvolano costantemente i confini del Venezuela, è del tutto inspiegabile una semplice operazione di polizia, ma una guerra vera e propria se si considera che il traffico di droga dal Venezuela è insignificante rispetto a quello Messicano o colombiano. Quindi perché sprecare risorse navali e aeree da combattimento se non solo per far cadere l'odiato Maduro e il suo regime invisibile agli USA e anche all'Europa? D'altra parte gli Stati Uniti è da tempo che ci provano sostenendo candidati opposizione sempre bocciati dal voto popolare. Mentre in Europa si accoglie con gridolini di gioia alla assegnazione del Nobel per la Pace a una poco conosciuta signora della opposizione venezuelana.

A questo punto cosa potrà succedere? Sulla base dell'esperienza degli Stati Uniti nei conflitti militari, il Pentagono e il Governo in genere pianificano operazioni che non comportino l'invio di soldati sul campo, tranne l'Iraq, il Vietnam e l'Afghanistan dove si sono infognati per decenni. Per il resto gli Stati Uniti non si impegnano in una guerra se non hanno una superiorità militare globale sul nemico. Nell'aviazione, la superiorità aerea e missilistica americana è spropositata e già imbarcata sulla alla grande portaerei della sua flotta statunitense, la Gerald Ford, già in viaggio verso le acque caraibiche. Il Venezuela dispone di droni di fabbricazione iraniana e nell'ultimo decennio ha acquistato 23 aerei da combattimento, di cui 12 antimissile, otto elicotteri e 44 sistemi missilistici terra-aria che verrebbero eliminati basi comprese con la prima bordata di missili. Il Paese non può permettersi di spendere per le sue forze armate; il suo bilancio militare annuale si aggira intorno ai 4 miliardi di dollari. Contro quello americano di 895 miliardi. Ma c'è una sfumatura da considerare, che riguarda il morale dell'esercito e del popolo. L'esercito venezuelano è altamente motivato nello "spirito di Bolívar" inoltre il Paese è vasto e diversificato in tempo di pace. Questo crea negli oppositori la sensazione che lo Stato possa disintegrarsi.

Ma questi analisti dimenticano che lo "spirito di Bolívar" è presente non solo nell'esercito, ma anche nel popolo. Qualsiasi intervento militare



unirebbe rapidamente la nazione, mobilitando la popolazione per combattere l'aggressore.

Se e quando gli Stati Uniti attaccheranno lo sapremo a breve e probabilmente il Pentagono conta invece su una operazione rapida, devastante e incurata da parte americana, che può avvenire solo con l'impiego della forza aerea e missilistica. Quindi nei primi giorni verranno eliminati i vertici del Paese (la CIA è già sul posto con tanto di licenza di uccidere dello stesso Donald), sopprimere le difese aeree e condurre eventualmente una rapida e limitata operazione di terra. Una campagna militare prolungata colpirebbe il bilancio USA e le bugie del "pacificatore" potrebbero non giovare agli elettorali soprattutto fra i milioni di latinos che vivono in America e l'hanno votato. Quali sono nello specifico le possibili operazioni belliche? La prima e più ovvia opzione prevede attacchi con droni contro le difese più vulnerabili del Venezuela. Gli Stati Uniti possono permettersi di utilizzare non solo droni, ma una gamma completa di armi, dalle bombe guidate ai missili e ai sistemi basati sull'intelligenza artificiale. Ma anche questo scenario non prevede una vittoria rapida. Sarà un conflitto prolungato con risultati altalenanti. Qualcosa di simile a quanto accaduto in Afghanistan. Gli americani controllano città, aeroporti e alcune roccaforti, mentre la guerriglia opererà nel resto del Paese. L'altra opzione, preferibile dal punto di vista di Trump, è di eliminare Maduro con un blitz. Che è poi l'opzione preferita dagli analisti americani del Washington Examiner. Pertanto, si prevede che le unità americane di stanza a Porto Rico saranno schierate per condurre l'operazione di terra. Il loro compito sarà quello di catturare e mantenere strutture strategiche chiave, porti, aeroporti e simili. Segue lo sbarco delle forze principali e la presa del controllo della capitale (sopra tutti i porti petroliferi), l'elezione di un nuovo presidente e la nomina di un nuovo governo, completamente controllato dagli Stati Uniti., secondo uno

schema già consolidato in passato in varie parti del mondo e dell'America Latina. La situazione sta degenerando e Trump sta agendo nel suo stile ormai familiare portando la situazione al limite. È un'altra "prova di forza" del tipo che abbiamo già visto molte volte. Ma mentre in precedenza questa azione si svolgeva lontano dal territorio americano, oggi avviene praticamente a ridosso del ventre molle degli Stati Uniti. Trump comprende perfettamente che un'aggressione contro un paese latinoamericano indipendente avrà un effetto boomerang, e non solo in

Venezuela. La risposta a tali azioni potrebbe suscitare indignazione anche negli Stati Uniti, in particolare negli Stati del sud, popolati da persone di origine latinoamericana. Il 21 ottobre, il Ministro degli Esteri russo Sergej Lavrov ha dichiarato esplicitamente il sostegno russo al legittimo presidente del Venezuela, ma l'esperienza dei missili a Cuba del 1962 dimostra che l'intervento russo e men che possibile. La prospettiva, se non certa almeno probabile, è che il Venezuela verrà endemicamente destabilizzato in una guerriglia nelle aree del paese poco raggiungibili e in attentati terroristici nella grandi città. Ma contribuirà anche a dividere e destabilizzare l'America Latina stessa come sta avvenendo con lo sfacciato intervento di Trump in Argentina che ha favorito la recente conferma del "segatore" Milei e il sostegno a tutte le forze conservatrici del continente. Certo sono lontani i tempi del Cile di Pinochet o delle dittature militari in Argentina con Videla o le semi-dittature in Brasile, Colombia e Centro America, ma pare che il gioco valga la candela per riaffermare la vecchia dottrina Monroe su quel continente come cortile di casa statunitense. Aggiungiamo che in questa strategia aggressiva di Trump sta anche l'intenzione di bloccare o far saltare la presenza economica della Cina su molte di quelle nazioni (si pensi al canale di Panama) e di far fallire il Governo di Lula fra i fondatori dei BRICS che Trump ha dichiarato di voler disintegrare. Senza contare che la Cina è il maggior importatore di petrolio venezuelano su cui gli americani intendono da tempo, con sanzioni e altro, allungare le mani e grande investitore in molti di quei paesi. Eliminato il dittatore non si chiude una parentesi ma se ne apre un'altra che riguarda i focolai di guerra, anche civile, nel Mondo, come in Africa e Medio Oriente dove quella che prevale è solo la logica della Forza, poiché tutto sommato al detto "si vis pacem para bellum" si va sostituendo il "bellum" tout court, senza nemmeno il "para".

mila euro – le città cinesi restano in media più indietro. Ma la forbice si sta restringendo di anno in anno e per di più, come detto, i cittadini cinesi possono godere di utilities a costi nettamente più bassi. Il motivo è presto detto: in Cina i servizi pubblici sono tra i più convenienti del mondo perché sono di proprietà statale e vengono forniti come beni pubblici (e non a scopo di lucro).

Lo sprint del nuovo piano quinquennale

Lasciando in disparte le grandi manovre macroeconomiche della Cina, notiamo come il Dragone continui a ruggire anche a livello micro. Nel primo trimestre del 2025 il reddito disponibile della Cina è salito a 12.179 yuan (circa 1.690 dollari), con un aumento del 5,5% in termini reali su base annua. Come ha fatto notare il think tank China Briefing, nel 2024 il 20% delle famiglie cinesi con il reddito disponibile pro capite più basso aveva un reddito disponibile pro capite di 9.542 yuan (1.325 dollari), mentre il 20% di quelle con il reddito più alto aveva raggiunto i 98.809 yuan (13.723 dollari).

Sebbene le disparità di reddito persistano, tutti e cinque i quintili hanno registrato una crescita del reddito tra il 2022 e il 2024, indicando un costante aumento in tutti i gruppi di reddito. Il 20% più povero ha infatti visto il proprio reddito aumentare da 8.601 yuan nel 2022 a 9.542 yuan nel 2024; il secondo e il terzo quintile sono aumentati rispettivamente di circa 2.300 e 3.300 yuan; il quarto e più alto quintile è cresciuto in modo più significativo, raggiungendo rispettivamente 53.359 yuan (7.410 dollari) e 98.809 yuan (13.715 dollari).

Con il prossimo Piano Quinquennale, ossia quello che riguarderà il 2026-2030, la Cina cercherà di migliorare la vita delle persone puntando sull'aumento dei redditi familiari e delle capacità di consumo, nonché sull'ampliamento dei servizi pubblici (istruzione, sanità, assistenza agli anziani), sulla promozione dell'occupazione di qualità, sulla tutela del benessere sociale e della cosiddetta "prosperità condivisa". È questa, in fin dei conti, la grande bussola che orienta le scelte economiche di Pechino.

(* InsideOver

ROMA & REGIONE LAZIO

Scuola, Gualtieri-Pratelli: ecco la mappa della Città educante 2025-2026

Presentata la quarta edizione. da oggi online anche il nuovo sito dedicato: www.mappacittaeducante.roma.it

Ambiente: firmata ordinanza con le nuove misure per la qualità dell'aria nella fascia verde
In vigore da oggi le limitazioni di accesso e circolazione ai veicoli più inquinanti



Il Sindaco di Roma Roberto Gualtieri ha firmato l'ordinanza che disciplina il divieto di accesso e circolazione ai veicoli nell'area Ztl "fascia verde". Le limitazioni ad alcune categorie di veicoli più inquinanti resteranno in vigore dal 1° novembre 2025 al 31 ottobre 2026, dal lunedì al sabato, esclusi i festivi infrasettimanali. Il provvedimento rientra nel piano per il miglioramento della qualità dell'aria e per la riduzione delle emissioni inquinanti, in attuazione degli impegni assunti con la Regione Lazio e con il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica. Nel particolare, il divieto riguarda gli autoveicoli a benzina, GPL e metano "Pre-Euro 1", "Euro 1" ed "Euro 2", i diesel "Pre-Euro 1", "Euro 1", "Euro 2" ed "Euro 3", e i ciclomotori e motoveicoli "Pre-Euro 1" ed "Euro 1". Sono previste deroghe per i veicoli a servizio di persone con disabilità, di emergenza e pubblica utilità, per quelli impiegati nella gestione dei rifiuti e del verde, per i mezzi a GPL o metano immatricolati o convertiti prima del 1° novembre 2024 e per i veicoli di interesse storico e collezionistico.

Lo comunica in una nota il Campidoglio.



È stata presentata dal Sindaco di Roma, Roberto Gualtieri, e dall'Assessora alla Scuola, Formazione e Lavoro, Claudia Pratelli, la nuova Mappa della Città Educante 2025-2026: una raccolta di opportunità didattiche, formative e culturali gratuite rivolte a studentesse, studenti, docenti e scuole di ogni ordine e grado di Roma. La quarta edizione della Mappa coinvolge 294 progetti e 32 tra le più prestigiose istituzioni culturali, sociali e sanitarie della città. Alla presentazione di oggi hanno partecipato più di 400 persone, tra insegnanti, dirigenti scolastici, studenti e rappresentanti del mondo della scuola. Nell'edizione precedente hanno aderito 168 istituti comprensivi (su 182), 120 istituti superiori (su 155) e migliaia di ragazze e ragazzi.

Tra le principali novità di quest'anno, il nuovo sito dedicato www.mappacittaeducante.roma.it - che raccoglie e presenta in modo interattivo tutti i progetti disponibili.

L'iniziativa è promossa dall'Assessorato alla Scuola, Formazione e Lavoro di Roma Capitale, guidato dall'Assessora Claudia Pratelli, e rappresenta un prezioso strumento di contrasto alla povertà educa-

tiva e di promozione della comunità educante cittadina. "Oggi la Mappa compie un ulteriore passo avanti: è ormai una vera e propria infrastruttura culturale della città. Stiamo costruendo un modello di comunità in cui la scuola si apre al territorio e il territorio educa insieme alla scuola. Roma, in questi anni, ha messo in campo una forte azione a favore della scuola, con interventi coordinati che spaziano dall'abbattimento delle rette dei nidi, alle assunzioni di personale educativo, fino al potenziamento dell'offerta formativa, sempre con un po' di ambizione in più.

Quasi 300 progetti gratuiti a disposizione delle nostre scuole significano una città che cresce, che investe nella conoscenza e che scommette sulle nuove generazioni.

Un grazie all'Assessora Pratelli per il lavoro portato avanti e, soprattutto, alle istituzioni culturali che hanno raccolto insieme a noi questa sfida" ha dichiarato il Sindaco di Roma, Roberto Gualtieri.

"Ho visto questo progetto crescere di anno in anno - ha aggiunto l'Assessora Claudia Pratelli - con sempre più istituzioni coinvolte e nuove collaborazioni. Lo considero il segno di un desiderio condiviso: essere parte di una grande impresa collettiva, quella della

Turismo, Onorato: "Per il 1 novembre attese 697 mila presenze turistiche: +4,26% sull'anno scorso"

"Per il weekend di Halloween e la festa di Ognissanti a Roma sono previsti - secondo le stime di EbtI risalti a inizio settimana - 278,7 mila arrivi turistici e 697 mila presenze, rispettivamente il 3,88% e il 4,26% in più del 2024, l'anno dei record del turismo della nostra città". Lo annuncia Alessandro Onorato, Assessore ai Grandi Eventi, Sport, Turismo e Moda di Roma Capitale.



"Il costante e continuo trend in crescita, con il 2025 che farà segnare il record e con prospettive ancora più rosee per il 2026, è una bella notizia per la città. Si traduce - aggiunge Onorato - con l'arrivo di milioni di persone da tutto il mondo che utilizzeranno i servizi della città, dal trasporto pubblico alla ristorazione, fino ai negozi e alle strutture ricettive, creando importanti ricadute economiche. Nel 2024, secondo una stima del Sole24Ore, il turismo ha generato a Roma 13,3 miliardi di euro. E nell'ultimo triennio, di anno in anno, l'occupazione nel settore è aumentata del 5,5%, mentre nel triennio prima del Covid l'aumento era solo di 1,9%. Questa crescita non è frutto del caso, ma di una strategia e volontà precisa: il turismo è una scienza esatta e deve essere visto come una ricchezza, un valore aggiunto da gestire, non un nemico da combattere".

crescita e dell'educazione delle nuove generazioni.

La Mappa della Città Educante, insieme agli altri programmi come Roma Scuola Aperta, IEP e Rimuovere gli ostacoli, rappresenta uno dei pilastri delle politiche educative di Roma Capitale, costruite su alleanze solide tra scuole, territorio, istituzioni e realtà sociali.

Se oggi la Mappa ha anche un suo sito è perché è diventata davvero patrimonio della città, grazie a un lavoro corale e appassionato". Durante l'evento, svoltosi presso l'Università degli Studi di Roma 3, sono intervenuti anche il Magnifico

Rettore Massimiliano Fiorucci, l'Assessore alla Cultura, Massimiliano Smeriglio, la Presidente della Commissione Cultura, Erica Battaglia, il saggista Marino Sinibaldi.

Note legali

Centro Stampa Regionale Società Cooperativa società editrice del quotidiano "Ore 12" - sede legale: via Alfana, 39 (00191 Roma).

Le foto riprodotte in questo quotidiano provengono in prevalenza da Internet e sono pertanto ritenute di dominio pubblico. Gli autori delle immagini o i soggetti coinvolti possono in ogni momento chiederne la rimozione, scrivendo al seguente indirizzo: info@ore12.net

CULTURA, SPETTACOLO & LIBRI

Il cinema verso le nuove frontiere dell'AI

Le masterclass e gli eventi speciali della XXIV edizione del Rome Independent Film Festival – Riff Awards 2025

Dal 21 al 28 novembre al Nuovo Cinema Aquila e al Cinema Farnese

In programma in occasione della ventiquattresima edizione del RIFF – Rome Independent Film Festival, che si svolgerà dal 21 al 28 novembre sotto la direzione artistica del Premio Oscar Paul Haggis, una serie di eventi speciali tra masterclass e incontri dedicati al cinema, alla sceneggiatura e alle nuove frontiere dell'audiovisivo. Sabato 22 novembre alle ore 18.00 al Nuovo Cinema Aquila primo evento speciale: la masterclass con l'autore della fotografia Roberto Forza. Prosegue l'esplorazione del mondo della fotografia cinematografica. Dopo aver ospitato figure come Luciano Tovoli, Fabrizio Lucci e Paolo Carnera, quest'anno il RIFF accoglie Roberto Forza, candidato al David di Donatello per I Cento Passi e autore delle immagini di film iconici come Romanzo di una Strage, La Meglio Gioventù e La Mafia



Uccide Solo d'Estate. Forza guiderà i partecipanti dell'incontro nell'arte della luce e della macchina da presa, condividendo il suo percorso creativo e le sfide della professione. Domenica 23 novembre alle ore 17.00 al Nuovo Cinema Aquila la tavola rotonda "Visioni disobbedienti – Cinema, algoritmi e AI". Il RIFF quest'anno dedica uno spazio speciale al cinema generato con intelligenza artificiale, esplorando nuove forme di narrazione e creazione visiva.

Una conversazione aperta per comprendere come l'AI stia ridefinendo la visione, l'immaginario e la libertà creativa del cinema contemporaneo. Professionisti, registi e ricercatori si confrontano sul ruolo del cinema come spazio critico di trasformazione e dialogo tra arte e innovazione, affrontando etica, autorialità e nuovi linguaggi visivi. L'iniziativa invita a riflettere sulla "giustizia visiva" e sull'impatto culturale e creativo dell'AI. Lunedì 24 novembre alle ore 18.30 al Cinema Far-

nese è la volta de "Le sfide della scrittura per la TV e il cinema". In un panorama audiovisivo in continua evoluzione, la scrittura resta il cuore pulsante di ogni racconto. In questo incontro, il Premio Oscar Paul Haggis (Crash, Million Dollar Baby), Stefano Bises (Esterno Notte, Gomorra) e Daniele Cesarano (Romanzo Criminale, responsabile drama per Mediaset) dialogheranno su tematiche come costruzione dei personaggi, tensione narrativa, passaggio dall'idea alla sceneg-

giatura e rapporto tra creatività e industria. Un'occasione unica per comprendere come nasce e si sviluppa una grande storia, tra visione autoriale e nuove modalità di produzione globale. Giovedì 27 novembre alle ore 18.00 alla Biblioteca Mameli il critico e storico del cinema Lapo Gresleri presenterà il suo libro Black Images Matter. Stili, tematiche e tendenze del nuovo cinema afroamericano, il primo studio italiano interamente dedicato al nuovo cinema afroamericano. L'incontro, con la partecipazione di Fabio Germani, giornalista ed editor di Mookie, esplorerà le opere di registi come Jordan Peele, Ryan Coogler, Ava DuVernay, Barry Jenkins e Lee Daniels, analizzando come questi autori ridefiniscano la rappresentazione Black sul grande schermo e contribuiscano a una visione alternativa dell'America.

Aprire il "Museo del Genio" con le mostre "Vivian Maier. The exhibition" e "Pop Air. Ugo Nespolo"

Roma ritrova uno dei suoi luoghi più preziosi: il Museo del Genio dell'Esercito Italiano. Per la prima volta, questo straordinario complesso apre stabilmente le sue porte al grande pubblico, trasformandosi in un nuovo luogo della cultura per la Capitale. Si tratta di un'iniziativa culturale di Difesa Servizi che dal 2016, su mandato del Ministero della Difesa e delle Forze Armate, valorizza i musei militari. Il nome Museo del Genio è stato scelto per rendere immediatamente accessibile l'identità di un luogo che è molto più di un museo. La sua denominazione completa, Istituto Storico e di Cultura dell'Arma del Genio (ISCAG) dell'Esercito Italiano, luogo di studio, ricerca e memoria. Il percorso museale aperto al pubblico presenta un viaggio affascinante, dove ingegno, tecnica e bellezza si



intrecciano nel racconto della storia del Genio con oggetti di eccezionale valore testimoniano questo spirito visionario: far tutti l'attrezzatura radiotelegrafica originale di Guglielmo Marconi; una piccola teca custodisce inoltre uno dei primissimi telefoni,

invenzione dovuta ad Antonio Meucci. Ad inaugurare questo nuovo capitolo vi saranno anche due esposizioni di grande richiamo: Vivian Maier. The Exhibition, dedicata alla più amata fotografa americana - scoperta solo dopo la sua morte e oggi celebrata nei più importanti musei del mondo - di cui si festeggia il centenario della nascita. Nel cortile del museo "Pop Air" installazioni di Ugo Nespolo che interpreta in chiave ironica - con enormi sculture gonfiabili - i grandi capolavori internazionali. Le sezioni del museo che saranno aperte al pubblico sono:

la Sala delle Colonie e dell'Architettura Militare dove sono esposte testimonianze del periodo coloniale, e molte riproduzioni in scala delle fortificazioni realizzate dal genio militare. La Sala della Fotografia,

delle Trasmissioni e delle Fotoelettriche contiene alcuni oggetti importantissimi e a volte imponenti. La Sala dell'Aeronautica e dei Ferrovieri documenta la genesi e la fase pionieristica dell'Aeronautica Militare Italiana, nata come specialità del Genio. L'iniziativa è del Ministero della Difesa, Esercito Italiano e Difesa Servizi, società in house del Ministero della Difesa che valorizza gli asset del Dicastero, il progetto è prodotto e organizzato da Artemisia e con il patrocinio della Regione Lazio. Il progetto è in partnership con Fondazione Terzo Pilastro Internazionale e Poema e vede come sponsor Generali Italia con il programma Generali Valore Cultura, mobility partner Frecciarossa Treno Ufficiale e media partner la Repubblica.

G.L.

Usare la testa, si deve.



Evitare la croce, si può.



IO LAVORO SICURO.

SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.



Per saperne di più vai su www.iolavorosicuro.it